

INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA

Ai Ministri dello sviluppo economico, del lavoro e delle politiche sociali. -

Premesso che:

da fonti di stampa si apprende che la storica fabbrica "Berto E. G. Industria Tessile" di Bovolenta (Padova), fondata nel 1887 e diventata espressione di una profonda cultura di prodotto, con una flessibilità produttiva tale da garantire prodotti unici, altamente personalizzati, per far fronte alla concorrenza spietata del mercato straniero del tessile, nel 2018 aveva messo a punto un piano di rilancio e riorganizzazione che prevedeva la chiusura di alcuni reparti e la conseguente procedura di mobilità per 50 dei 138 lavoratori rimasti nei quattro stabilimenti, decisione ridimensionata poi a 16 licenziamenti nel reparto tessitura;

a distanza di un anno torna a riaffacciarsi lo spettro della riduzione di personale con l'annuncio di altri 20 esuberanti necessari, secondo l'Azienda, per far fronte ai problemi economici da attribuire principalmente agli alti costi aziendali non in linea con quelli del mercato internazionale;

i rappresentanti sindacali non nascondono la preoccupazione per le conseguenze sul piano sociale e occupazionale e chiederanno, negli incontri preliminari con i rappresentanti della fabbrica, sostegno per i lavoratori licenziati e un piano industriale per affrontare la concorrenza che impone prezzi di mercato non più sostenibili;

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non ritengano utile ed urgente istituire un tavolo istituzionale per promuovere ogni adeguata iniziativa volta ad assicurare il mantenimento della capacità produttiva della fabbrica "Berto E. G. Industriale Tessile" di Bovolenta, con l'obiettivo di salvaguardare i livelli occupazionali, il *know how* e un prestigioso simbolo del *made in Italy*

sen. Antonio De Poli

